



Archivio Storico
Università degli Studi di Torino

CESARE LOMBROSO
PROFESSORE ALL'UNIVERSITÀ DI TORINO
1876 - 1909
NEI DOCUMENTI DELL'ARCHIVIO STORICO

Archivio Storico dell'Università

Via G. Verdi, 8 – Torino

Dal 5 giugno al 31 luglio 2009

Dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 13 e dalle 14.30 alle 16

Info: 011 6704882/83 - asut@unito.it
http://www.unito.it/archivio_storico.htm

“Lombroso è un caso addirittura unico nella storia della cultura italiana. Medico e psichiatra, antropologo criminale e scienziato sociale, la sua opera è stata discussa e tradotta in tutto il mondo – da Mosca a Pietroburgo a Buenos Aires, da Lipsia a Londra, fino a New York e a Shanghai. Si dice che fosse, tra i nostri prodotti e le nostre merci, quella più esportata e, senza dubbio, uno degli scienziati più popolari e discussi del tempo.

Le sue idee sono, dunque, circolate in numerosi contesti, italiani e internazionali, dalla sfera del diritto e della sociologia al campo della psichiatria, della letteratura e della cultura politica. Questo perché Lombroso ha affrontato alcuni dei problemi più importanti che sollecitavano e inquietavano la società del suo tempo: la diversità del delinquente e la natura del delitto, le idee di responsabilità e di imputabilità che stanno alla base di un nuovo diritto penale, i caratteri dell'uomo di genio e i meccanismi della creatività artistica, la questione femminile, la questione anarchica, l'antisemitismo e, finalmente, le leggi che governano l'andamento delle società. Lombroso, insomma, impersona la figura del medico antropologo, sociologo e filosofo, che analizza anche il corpo sociale e agisce da protagonista di un nuovo orientamento culturale, proprio nel momento in cui le scienze della vita, nella seconda metà dell'Ottocento, diventano protagoniste della nuova filosofia naturale e positiva.” (Delia Frigessi, *Cesare Lombroso tra medicina e società*, in *Cesare Lombroso cento anni dopo*, a cura di Silvano Montaldo e Paolo Tappero. Torino, Utet, 2009).

In occasione della giornata di studi **Da Lombroso a Peano: gli archivi degli Istituti Scientifici dell'Università di Torino** promossa dall'Archivio Storico

dell'Università di Torino e dalla Soprintendenza Archivistica per il Piemonte e la Valle d'Aosta che si tiene il 5 giugno nell'Aula Magna del Palazzo del Rettorato e a cent'anni dalla scomparsa di Cesare Lombroso, l'Archivio Storico ne ripercorre in una mostra la trentennale carriera di docente presso l'Ateneo torinese, sulle cattedre di Medicina legale, Psichiatria e clinica psichiatrica e infine Antropologia criminale. Sono ricordati anche, tra gli allievi e collaboratori, Enrico Ferri, Salvatore Ottolenghi, Antonio Marro, Mario Carrara e Guglielmo Ferrero, nonché le figlie Paola e Gina, che si laureò in Lettere nel 1895 e poi, tra le prime donne in Italia, anche in Medicina nel 1901, per meglio poter collaborare con il padre.

Con l'eccezione di tre volumi, che appartengono alla Biblioteca della Facoltà di Lettere e Filosofia e alla Biblioteca Interdipartimentale "Gioele Solari", a cui va un ringraziamento per la gentile concessione, tutti i documenti esposti appartengono all'Archivio Storico dell'Università di Torino.

Se si escludono alcuni verbali di esami e di sedute del Consiglio della Facoltà di Medicina e Chirurgia, tutti gli altri documenti provengono dalla serie del carteggio generale *Affari ordinati per classe* relativo al periodo 1864-1945, serie inventariata solo sommariamente e di cui ha preso avvio una schedatura più analitica. In assenza di un fascicolo personale riferibile a Cesare Lombroso, l'individuazione delle fonti è avvenuta attraverso una laboriosa ricerca nei fascicoli riferibili al Laboratorio di Medicina legale, alla Clinica delle Malattie mentali e al Museo di Antropologia, nonché in quelli relativi genericamente al personale insegnante, non senza la rilevazione di lacune, cesure, manipolazioni.

Il concorso

Con la morte, avvenuta il 27 giugno 1873, del professor Carlo Demaria, all'Università di Torino resta scoperta la cattedra di Medicina legale e Igiene, per la quale la Facoltà di Medicina e Chirurgia fin dal mese di agosto propone al ministro della Pubblica Istruzione la nomina a professore straordinario del dottore aggregato Secondo Laura. Per la cattedra, tuttavia, presentano domanda anche Primo Ferrari e Cesare Lombroso, su cui il professor Tibone, chiamato a pronunciarsi su mandato del Consiglio di Facoltà, esprime il seguente giudizio: «Il professor Lombroso è osservatore operoso e un diligente scrittore. Esso si presenta con titoli di polso; per ciò non si deve esitare ad appoggiare la sua domanda che si è di veder posta a concorso la cattedra cui aspira, alla quale può raccomandarsi e come cultore delle cose igieniche e come alienista» (seduta del 7 novembre 1873). In attesa dell'apertura del concorso, che avverrà l'anno seguente, Secondo Laura è effettivamente chiamato a insegnare la Medicina legale con decorrenza dall'11 novembre 1873.

Cesare Lombroso è nominato professore ordinario di Medicina legale e Igiene nell'Università di Torino, proveniente da Pavia, con regio decreto del 6 gennaio 1876, al termine di una vicenda concorsuale di cui le poche fonti oggi conservate dall'Archivio Storico paiono documentare, nella loro lacunosità che sembra difficile ritenere sempre accidentale, uno sviluppo alquanto travagliato.

Quando giunge a Torino Lombroso ha già alle spalle un ricco percorso di lavoro e di studi, che troveranno un momento di sintesi ne *L'uomo delinquente*, la cui prima edizione è pubblicata proprio quell'anno. A Torino è titolare della cattedra di Fisiologia sperimentale Jakob Moleshott, a cui già negli anni precedenti Lombroso si era rivolto come al maestro di una nuova scuola materialistica e a un apostolo del libero pensiero, proponendogli di tradurre in italiano la sua opera *Der Kreislauf des Lebens* (*La circolazione della vita*), che viene pubblicata dall'editore Brigola a Milano nel 1869. Proprio Moleshott, finché rimase a Torino, insieme a Giulio Bizzozero, gli sarà al fianco in molte circostanze.

Con regio decreto 3 novembre 1877 Lombroso assume il titolo di professore ordinario della sola Medicina legale, a seguito della separazione di questa cattedra da quella di Igiene.

Il rettore comunica al ministro la morte del professor Carlo Demaria, professore di Medicina legale. Torino, 3 luglio 1873. Minuta

L'adunanza dei professori ordinari della Facoltà di Medicina e chirurgia riunitasi in data 7 novembre 1873 "rammentando la decisione già presa nella seduta del 5 agosto, nella quale, pur proponendo il Dr. Laura a professore straordinario, domandava il concorso, vedendo presentarsi già fin d'ora concorrenti così distinti come il dr. Laura e il prof. Lombroso delibera di insistere presso il R. Ministero perché la cattedra di Medicina legale vacante nella R. Università di Torino venga posta a concorso".

Il rettore chiede al dottore aggregato Secondo Laura di "prestarsi per un insegnamento pel quale veniva designato dai chiarissimi suoi colleghi". Torino, 11 novembre 1873.

Commissioni esaminatrici pei concorsi alle cattedre di Clinica medica e Medicina legale. Novembre 1874.

Il ministro restituisce al rettore i titoli presentati da Secondo Laura per il concorso alla cattedra di Medicina legale e Igiene, ormai concluso. Roma 16 novembre 1875.

Si tratta dell'unico documento conservato che sia da riferire al concorso vinto da Cesare Lombroso, che riceverà la nomina nel gennaio 1876. Dei concorsi svoltisi pressoché nello stesso periodo il carteggio conserva ben più ampia documentazione. Si riscontra una lacuna dall'agosto 1873 al luglio 1877 anche nei verbali delle adunanze dei professori della Facoltà medica.

Il ministro invia al rettore il regio decreto 3 novembre 1877 riguardante la nomina di Cesare Lombroso a professore ordinario di Medicina legale. Roma, 25 novembre 1877.

Il rettore trasmette al ministro i ringraziamenti di Cesare Lombroso per la sollecita separazione degli insegnamenti di Medicina legale e Igiene, proposta dal Consiglio di Facoltà su sua richiesta. Torino, 1 dicembre 1877. Minuta.

L'insegnamento di Psichiatria e i rapporti con il Manicomio

Cesare Lombroso fu nominato professore ordinario di Psichiatria e clinica psichiatrica e direttore della relativa Clinica con decreto ministeriale del 9 gennaio 1896, ma fin dal momento del suo arrivo a Torino, vent'anni prima, aveva fatto domanda, invano, di affidamento dell'incarico. Le fonti documentano la divisione in seno alla Facoltà medica tra chi intende mantenere la consuetudine di affidare tale insegnamento al medico primario del Manicomio, o comunque a persona ad esso non estranea, e chi appoggia la domanda di Lombroso, che aveva proposto di svolgere il corso valendosi piuttosto dell'infermeria delle carceri. La Facoltà, nella seduta del 19 aprile 1876, accoglie a maggioranza la domanda di Lombroso, ma la designazione non ha seguito per contrasti sorti con l'Amministrazione ospedaliera. L'incarico viene mantenuto, per l'anno accademico 1876/77, al dottor Michelangelo Porporati, di cui il professor Moleshott sostiene con durezza la mancanza di titoli scientifici. Per sanare il conflitto si giunge nel dicembre 1877 a una soluzione di compromesso, incaricando dell'insegnamento per l'a.a. 1877/78 il professor Giovanni Stefano Bonacossa, che ha «i titoli sufficienti perché già insegnante e già prima era all'ospedale». Porporati ne è nominato assistente e quando Bonacossa muore, l'11 aprile 1878, lo sostituisce nell'insegnamento. La Facoltà, con mozione di Bizzozzero, insiste perché il posto sia messo a concorso e ringrazia Lombroso per il suo corso libero.

Una maggioranza composta da Domenico Tibone, Bizzozzero, Lombroso e Angelo Mosso respinge, nel gennaio 1879, la domanda di libera docenza in Psichiatria di Porporati; la ottiene invece Enrico Morselli, nominato nel 1880 direttore del Manicomio di Torino, dove, suscitando molte opposizioni, abolisce tutti i mezzi di coercizione. Incaricato di Psichiatria nel medesimo 1880 e poi professore straordinario, Morselli resta a Torino anche dopo aver vinto il concorso presso l'Università di Palermo nel 1887. Quando ottiene, nel 1889, la cattedra di Psichiatria a Genova, l'incarico è affidato nel 1890 a Cesare Lombroso, dinanzi alla cui richiesta di disporre di spazi più ampi in cui fare lezione, e, soprattutto, di avere sotto la sua responsabilità una ventina di ammalati, subito si rinnova lo scontro con l'amministrazione del Manicomio. Occorrono quattro anni e ripetuti interventi del rettore Andrea Naccari e del ministro Villari, che sostengono le richieste di Lombroso,

perché si arrivi a una revisione dei rapporti con la direzione del Manicomio e possa aprire la Clinica.

I professori ordinari, nell'adunanza del 19 aprile 1876, affrontano la questione della proposta dell'incarico per la Clinica delle malattie mentali, affidato da due anni al dottor Porporati. Nonostante il contenuto della parte finale del verbale sia stato deliberatamente reso illeggibile, si intuisce che Moleshott e Lorenzo Bruno esprimono posizioni opposte, il primo favorevole a Lombroso, il secondo a Porporati, sicché si arriva a una votazione, il cui esito, si ricava da altra fonte, è favorevole a Lombroso.

Il rettore trasmette al ministro la domanda di Cesare Lombroso perché gli sia affidato l'incarico della Clinica psichiatrica, mostrandosi dubbioso sull'effettiva opportunità di allontanarsi dall'antica disposizione che prevede vi sia chiamato il medico primario del Manicomio. Roma, 10 novembre 1876.

Il ministero autorizza Lombroso a tenere un corso libero di Clinica psichiatrica «nelle carceri cellulari di codesta città». Roma, 15 febbraio 1877.

«Il professore Moleshott fa notare che i lunghi anni di servizio prestati dal dottor Porporati non possono supplire alla mancanza dei titoli scientifici, ma che anzi gli nuociono e dichiara come egli desidererebbe ad onore dell'università torinese che il dottor Porporati non avesse dato alle stampe le sue lezioni sulle malattie mentali». Adunanza dei professori ordinari e straordinari del 2 agosto 1877. Si tratta del primo verbale conservato dopo la quadriennale lacuna di cui si è detto.

La direzione del Manicomio dichiara di accettare la proposta di incarico del professor Bonacossa, in quanto non estraneo al Manicomio medesimo, e chiede al contempo una qualche «onorifica distinzione» per il dottor Porporati. Torino, 12 dicembre 1877.

Programma del corso libero di Psichiatria e discipline carcerarie di Cesare Lombroso per l'a.a. 1882/83. Torino, 29 gennaio 1883.

Il professor Morselli, nel comunicare al rettore la sua volontà di rimanere a Torino anche dopo aver vinto il concorso presso l'Università di Palermo, ricorda i continui dissensi con il Manicomio e il tentativo di mettere in questione annualmente la sua riconferma. Torino, 26 giugno 1887.

Cesare Lombroso, incaricato dell'insegnamento di Clinica psichiatrica, chiede un locale più ampio in cui tenere le sue lezioni e «una piccola clinica di almeno venti ammalati, con facoltà di cambiarli, secondo il bisogno della scuola e del laboratorio». Torino, 26 ottobre 1890.

Nel chiedere la riconferma del suo assistente Luigi Roncoroni, medico non malvisto dall'amministrazione del Manicomio, Lombroso esprime le difficoltà che incontra nella Clinica e il rischio «di naufragare dinanzi all'opera di coloro che la avversano, come già avvenne quando la dirigeva il prof. Morselli». Torino, 23 ottobre 1894.

Bacheca I

Il rettore comunica a Cesare Lombroso e al preside della Facoltà medica la nomina del medesimo Lombroso a professore ordinario di Psichiatria e clinica psichiatrica e direttore della relativa Clinica. Torino, 31 gennaio 1896. Minuta.

Cesare Lombroso, che continua a fare lezione di Medicina legale, chiede che sia formalizzato il suo incarico. Torino, 7 febbraio 1896.

Il Museo di Antropologia criminale

«Per testimonianza dello stesso Lombroso, la raccolta di materiali antropologici iniziò nel 1859, durante il servizio come medico dell'esercito piemontese e poi italiano. In quel periodo "poté misurare craniologicamente migliaia di soldati italiani e raccoglierne inoltre crani e cervelli"... "Non passava giorno ... che a Pavia prima, a Pesaro e a Torino, poi, non cercassi di aumentare la raccolta coi crani dei pazzi e dei criminali morti nei manicomi e in carcere". ... Nel 1876, quando Lombroso si trasferì a Torino, la collezione aveva già assunto dimensioni notevoli ... In un primo momento fu costretto a utilizzare l'appartamento scelto come propria abitazione ... La situazione migliorò l'anno dopo, quando la collezione poté essere trasferita in due locali ... in via Po che l'Università gli assegnò per il Laboratorio di Medicina legale e di Psichiatria sperimentale. ... La presentazione al pubblico della collezione avvenne per la prima volta nel 1884, nell'ambito della mostra di antropologia realizzata all'Esposizione generale italiana di Torino. ... Un anno dopo a Roma ... poté finalmente svolgersi il congresso [di Antropologia criminale] rinviato nel 1884 e fu organizzata la prima esposizione internazionale di Antropologia criminale. Lombroso, fondatore riconosciuto della nuova scienza, ma già oggetto di sostanziali critiche da parte degli antropologi francesi per il suo organicismo, si sottopose a uno sforzo considerevole per fornire una dimostrazione ancor più esauriente del materiale raccolto e della molteplicità di approcci con cui si dedicava allo studio della devianza. ... Nel 1889, grazie all'appoggio del procuratore generale di Torino, lo scienziato ottenne dal Ministero di Grazia e Giustizia di poter trasferire nel laboratorio di via Po tutti i corpi di reato giacenti nelle cancellerie del tribunale della città. Tre anni più tardi ... il ministro dell'Interno Nicotera gli permise di metter le mani su un abbondante materiale criminologico che era stato raccolto nel carcere di Regina Coeli. ... Nel 1896 avvenne il trasloco della collezione ... nei nuovi locali [al Valentino]. A curare l'operazione e l'allestimento ... fu Mario Carrara » (Silvano Montaldo e Paolo Tappero, *Il Museo di Antropologia criminale "Cesare Lombroso"*, in *La memoria della scienza. Musei e collezioni dell'Università di Torino*, a cura di Giacomo Jacobini).

Mario Carrara subentra a Lombroso nella direzione del Museo nel 1904 e, con una breve interruzione del 1911 al 1913, la mantiene fino al 1931, quando è allontanato dall'Università per essersi rifiutato di giurare.

Prospetto delle variazioni in aumento o in diminuzione degli oggetti esistenti al 24 aprile 1880 nel Laboratorio di Medicina legale: risultano elencati molti reperti appartenenti certamente al Museo, come lo scheletro di feto e tutti i “getti in plastica” di crani e cervelli, tra cui quello di Villella.

Cesare Lombroso chiede al rettore di ringraziare il dottor Civaldi del Manicomio di Roma per aver fatto dono al Museo di una raccolta di disegni di alienati. Torino, 6 dicembre 1885.

Cesare Lombroso chiede al rettore di ringraziare il commendatore Luigi Bodio, direttore generale della Statistica al Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio, per aver fatto dono al Museo di una raccolta di carte geografiche inedite dell'Italia criminale. Torino, 6 dicembre 1885.

Cesare Lombroso chiede al rettore di ringraziare il dottor Frigeri, direttore del Manicomio di Alessandria, per aver fatto dono al Museo di una serie di modelli in gesso di particolari anatomici di alienati. Torino, 9 dicembre 1885.

Sotto la presidenza del rettore Giulio Bizzozero si tiene un incontro tra i professori Carlo Giacomini, Lombroso e Pio Foà per arrivare ad un accordo sulla spartizione dei cadaveri di ignoti e dei deceduti nelle carceri non reclamati dai familiari. Lombroso ottiene che «quando capitati in caso interessante per la medicina legale (appiccati, avvelenati, criminali, ecc.) egli possa assistere all'autopsia e prelevare i pezzi che possono giovare al suo corso dimostrativo (escluse le donne)» e al Museo. Torino, 25 ottobre 1886.

Cesare Lombroso comunica al rettore la donazione di dodici crani di criminali abissini da parte del tenente Umberto Vitta da Keren. Torino, 8 novembre 1892.

Cesare Lombroso chiede al rettore di ringraziare il professor Bonfigli, direttore del Manicomio di Ferrara, per aver donato al Museo «una statua costrutta da un monomane in quel Manicomio e che riuscirà uno dei pezzi più belli e interessanti del nuovo museo». Torino, 11 marzo 1893.

Il procuratore generale presso la Corte d'Appello di Torino comunica al rettore che il Ministero di Grazia Giustizia autorizza la consegna al professor Lombroso per il suo Museo criminale «delle armi ed altri strumenti coi quali si sono consumati delitti». Torino, 30 settembre 1893.

Cesare Lombroso chiede al rettore di ringraziare il signor Guglielmo Lamb da Bombay, India, per il dono «di parecchi crani fatto in questi ultimi mesi al museo». Torino, 31 ottobre 1893.

Cesare Lombroso chiede al rettore di ringraziare il dottor Oscar Giacchi, direttore del manicomio di Racconigi, per aver fatto doni preziosissimi al museo «consistenti in lavori di alienati e pezzi anatomici». Torino, 9 dicembre 1893.

Il Ministero dell'Istruzione pubblica concede al Museo di Antropologia criminale e psichiatria un contributo straordinario di £ 300 per l'acquisto «di un mobile speciale per la conservazione di 100 cervelli di criminali». Roma, 15 dicembre 1900.

Il Ministero dell'Istruzione pubblica approva «un aumento di £ 500 alla dotazione dell'Istituto psichiatrico appunto per l'incremento del Museo di Antropologia criminale». Roma, 9 dicembre 1905.

Una nuova scienza, una nuova cattedra: l'Antropologia criminale

«Vuole la leggenda che l'Antropologia criminale sia nata un grigio mattino d'inverno del 1870, quando Cesare Lombroso rilevò nel cranio di un delinquente, tal Giuseppe Vilella, la fossetta occipitale mediana: un'anomalia morfologica che sembrava riavvicinare l'uomo ai Primati, autorizzando a inferire l'esistenza di una particolare varietà del genere umano, l'*homo delinquens*. ... Prendeva di qui avvio il più ambizioso tentativo di apportare rigore scientifico all'esperienza penale, facendovi prevalere la forza dell'oggettività dei fatti, ossia, nell'ottica di Lombroso, di quelle anomalie antropologiche empiricamente rilevabili, ... che avrebbero reso riconoscibile - anzitutto a livello di costituzione organica - la spiccata attitudine a delinquere caratterizzante alcuni individui. Tali sensazionali conclusioni sulla natura della delinquenza ... vennero poi sistemate ... nella celebre opera *L'uomo delinquente*, la quale, nell'arco di un ventennio, conobbe ... ben cinque edizioni... Le crescenti difficoltà sistemiche nelle quali venne imbattendosi nel prosieguo delle ricerche, colle sempre nuove e talora imbarazzanti risultanze che ne emergevano, condussero Lombroso ... a sottolineare sempre più il ruolo di altri fattori nella genesi del crimine, sospingendo sullo sfondo l'ipotesi atavistica ... A prezzo di pesanti compromessi, quanto di contraddizioni». (Daniele Velo Dalbrenta, *Tesi e malintesi de L'uomo delinquente. Un punto di vista filosofico-giuridico*, in *Cesare Lombroso cento anni dopo*, a cura di Silvano Montaldo e Paolo Tappero. Torino, Utet, 2009, pp. 17-18.)

La nomina di Lombroso a professore ordinario di Antropologia criminale con regio decreto del 3 dicembre 1905 sancisce il riconoscimento dell'autonomia della disciplina da lui creata, alla vigilia del sesto congresso di Antropologia criminale che si tenne proprio a Torino dal 28 aprile al 3 maggio del 1906 e fu teatro delle onoranze rese a Lombroso per il suo giubileo scientifico.

Lombroso tenne corsi liberi di Antropologia criminale nell'Ateneo torinese a partire dall'a.a. 1891/92 e l'Archivio Storico ne conserva numerosi programmi.

Essendo in attesa dell'autorizzazione del Ministero dell'Interno, che non otterrà, per l'effettiva acquisizione di una collezione di crani di criminali offertigli dal dottor Roggero, medico nel penitenziario di Alessandria, confuta la «credenza di alcuni illustri funzionari che la scuola da me rappresentata tenda, con le sue dottrine, a minare la difesa sociale e la responsabilità

umana», affermando che essa tende al contrario «alla perpetua segregazione del reo ed anche alla sua eliminazione con la pena di morte». Torino, 30 dicembre 1885.

Programma autografo di un corso libero di Antropologia criminale per l'anno 1891/92: ai primi punti della trattazione i caratteri fisici e psichici dei criminali.

Programma di un corso libero di Antropologia criminale per l'anno 1895/96.

Programma di un corso libero di Antropologia criminale sui temi: caratteri fisici dei criminali, nei rei d'origine, nei rei per passione, nei pazzi. Torino, 7 gennaio 1898.

Cesare Lombroso chiede al rettore di autorizzare un suo studente a trasportare con sé alcuni strumenti del Laboratorio «per far ricerche di antropologia sarda». Torino, 5 luglio 1899.

Programma del corso libero di Antropologia generale e criminale per l'anno 1901/02: sono menzionate le dimostrazioni pratiche nel manicomio e nelle carceri.

Programma del corso libero di Antropologia generale e criminale per l'anno 1905/06.

In vista del Congresso Internazionale di Antropologia criminale, Cesare Lombroso e Mario Carrara chiedono una dotazione annua governativa per quella «recente istituzione che ha già raccolta tanta benemeranza dal pubblico che è il Museo di Psichiatria e Antropologia criminale». Torino, 1 novembre 1905.

«Con R. decreto 3 dicembre 1905 Lombroso prof. Cesare, ordinario di psichiatria e clinica psichiatrica e direttore dell'annesso istituto, è nominato, col suo consenso, ordinario di antropologia criminale...». Bollettino ufficiale del Ministero dell'Istruzione pubblica, anno XXXIII, Vol. II, n. 40. Roma, 4 ottobre 1906.

L'opera di Cesare Lombroso nella scienza e nelle sue applicazioni. Scritti di G. Amedei, G. Antonini e V. Tirelli, L. Borri, E. Bozzano, S. De Sanctis, L. Ellero, G. C. Ferrari e E. A. Renda, L. Ferriani, E. Ferri, E. Florian, B. Franchi, G. A. van Hamel, H. Kuerella, A. Loria, C. E. Mariani, E. Audenino, A. Marro, E. Morselli, A. Niceforo, M. Nordau, S. Ottolenghi, L. Roncoroni, G. Sergi, A. Severi, S. Sighele, A. Tamburini, P. Tarnowsky. Con prefazione del prof. Leonardo Bianchi. Torino, Bocca, 1906.

Il volume fu edito in occasione del sesto congresso di Antropologia criminale e delle onoranze rese a Lombroso per il suo giubileo scientifico.

Esemplare con dedica autografa di Cesare Lombroso al prof. Annibale Pastore (per gentile concessione della Biblioteca della Facoltà di Lettere e Filosofia).

Paola (1871-1954) e Gina Lombroso (1872-1944)

«Nel corso della loro formazione Paola e Gina Lombroso vengono profondamente influenzate da quella cultura positivista che, pur alimentandosi di correnti di pensiero che sono l'espressione dei gruppi più avanzati del paese, analizza la questione femminile facendo uso di categorie concettuali riduttive, che riportano i molteplici aspetti di essa all'unica chiave esplicativa del determinismo biologico e che intendono fornire un avallo scientifico all'asserzione dell'inferiorità della donna nei confronti dell'uomo in ogni aspetto dell'esistenza, e, a maggior ragione, anche in campo intellettuale. Esse sono, di conseguenza, le destinatarie di un programma pedagogico che, pur contemplando l'accesso delle donne alla conoscenza, contemporaneamente teorizza una disparità naturale e, come tale, insuperabile, tra facoltà intellettuali maschili e femminili ... Esse esemplificano in modo emblematico un insieme di contraddizioni ... sostanzialmente riconducibile alla coesistenza, nel processo di formazione di queste donne, di valori tradizionali e di valori innovativi. ... Certamente, nella formazione di questa identità intellettuale, l'ascendente del padre e l'appartenenza al sistema Lombroso giocano un ruolo determinante.» (Delfina Dolza, *Essere figlie di Lombroso. Due donne intellettuali tra '800 e '900*, Milano, Franco Angeli, 1990)

L'esperienza scolastica è vissuta dalle due sorelle in maniera radicalmente diversa. Mentre Paola, insofferente del metodo e del rapporto d'autorità, studia privatamente e non avrà una formazione universitaria, Gina (indicata nei documenti ufficiali ora come Luigia o Luisa) ottiene nel 1891 la licenza liceale e viene indotta a iscriversi alla Facoltà di Lettere e Filosofia, nonostante il suo interesse sia già rivolto alla Medicina e collabori abitualmente col padre. Dopo aver conseguito la prima laurea nel 1895, le è consentito di iscriversi a Medicina nel 1896, dove si laureerà con soddisfazione cinque anni più tardi. Sia Paola che Gina svolsero un ruolo intellettuale pubblico e furono autrici di numerose pubblicazioni, con intento prevalentemente divulgativo. Non mancano, tuttavia, opere originali e importanti, come *Nella penombra della civiltà*, pubblicata da Paola nel 1906 attraverso una serie di interviste orali alla classe operaia torinese.

Verbale dell'esame di laurea in Lettere e filosofia di Luigia Lombroso. Torino, 13 luglio 1895.

Cursus studiorum di Luisa Lombroso alla Facoltà di Medicina e Chirurgia, 1896-1901. È iscritta direttamente al secondo anno, in quanto in possesso della laurea in Lettere.

Verbale dell'esame di laurea in Medicina e Chirurgia. Tema della dissertazione: *Sui vantaggi della degenerazione*. Torino, 13 luglio 1901.

Cesare Lombroso chiede l'iscrizione come assistenti volontari di alcuni collaboratori, tra cui Gina Lombroso, presso la Clinica psichiatrica. Torino, 12 novembre 1901.

Paola e Gina Lombroso, *Cesare Lombroso. Appunti sulla vita. Le opere*. Torino, Fratelli Bocca, 1906. Esemplare con dedica autografa delle autrici al professor Annibale Pastore (per gentile concessione della Biblioteca della Facoltà di Lettere e Filosofia)

Paola Lombroso, Mario Carrara, *Nella penombra della civiltà: da un'inchiesta sul pensiero del popolo*. Torino, Fratelli Bocca, 1906 (per gentile concessione della Biblioteca Interdipartimentale "Gioele Solari").

Allievi e collaboratori

ENRICO FERRI (San Benedetto Po 1856 – Roma 1929)

Dopo la laurea in Giurisprudenza all'Università di Bologna nel 1877, si perfeziona a Pisa e a Parigi. Giunge all'Università di Torino nel 1879 come incaricato di Diritto penale, ma frequenta con entusiasmo anche il Laboratorio di Medicina legale e psichiatria sperimentale di Cesare Lombroso, dalle cui teorie è affascinato e influenzato. L'anno dopo, i due, insieme a Raffaele Garofalo, fondano l'«Archivio di psichiatria, antropologia criminale e scienze penali per servire allo studio dell'uomo alienato e delinquente». Nel periodo torinese ottiene per titoli la nomina a libero docente di Diritto penale, per poi diventare titolare effettivo dell'insegnamento all'Università di Bologna.

Ferri fu il principale esponente della scuola positiva di diritto penale che, partendo dalla convinzione che gli individui non fossero moralmente responsabili del proprio comportamento, spostava le motivazioni del punire dalla sanzione morale alla difesa sociale. Le sue teorie suscitarono un ampio dibattito internazionale che influenzò la legislazione di vari paesi. Deputato dal 1886 nelle file dei repubblicani, nel 1893 aderì al Partito socialista e per questo venne radiato dall'Università di Pisa, dove si era trasferito. Su posizioni rivoluzionarie intransigenti, fu per cinque anni direttore dell'«Avanti!». Tornò all'insegnamento universitario nel 1906, a Roma, dove fondò la Scuola d'applicazione giuridico-criminale. Nel 1921 fu il presidente della commissione parlamentare che preparò un nuovo codice penale ispirato ai principi della criminologia positivista. Simpatizzante del fascismo, fu nominato senatore poco prima della morte.

Richiesta dei dottori Ippolito Couston ed Enrico Ferri al rettore per essere autorizzati ad accedere alle carceri cellulari di Torino, Gavi ed Ivrea «per uno studio antropologico e medico legale dei detenuti già condannati». Torino, 22 novembre 1879. La richiesta è scritta su carta intestata del Laboratorio di Medicina legale e psichiatria sperimentale.

Enrico Ferri, *Cenno critico sulla giuria in Italia*, Torino, 17 dicembre 1879. Memoria presentata da Ferri alla Commissione esaminatrice per la libera docenza.

Trasmissione del decreto di abilitazione di Enrico Ferri all'insegnamento libero del Diritto penale. Roma, 11 gennaio 1880.

Elenco autografo di pubblicazioni fatte da Enrico Ferri nell'a.a. 1879/80. Torino, 3 novembre 1880.

SALVATORE OTTOLENGHI (Asti 1861 – Roma 1934)

Dopo gli studi presso il Liceo di Asti, si iscrive alla Facoltà di Medicina dell'Università di Torino il 21 ottobre 1879, per laurearsi sei anni dopo, il 14 luglio 1885. Segue con Cesare Lombroso i corsi di Medicina legale e di Psichiatria. È assistente al Gabinetto di Medicina legale dall'a.a. 1887/88 al novembre 1893, quando rinuncia avendo ottenuto la nomina a professore straordinario di Medicina legale all'Università di Cagliari. Passa poi a Siena e infine a Roma dal 1903, vincitore del concorso per la cattedra di Medicina legale. È fondatore e primo direttore della Scuola di Polizia Scientifica di Roma, che mira a creare una polizia forgiata su idee e metodi positivisti. Promuove, ad esempio, la classificazione dattiloscopica di sospetti e criminali, affidandone lo studio a Giovanni Gasti, che aveva avuto modo di seguire anch'egli il corso di Medicina legale con Lombroso alla Facoltà di Giurisprudenza, dove si era laureato nel 1891, per poi entrare nella Polizia. Finanziata e incoraggiata dai governi Zanardelli e Giolitti, che vi inviano i funzionari di polizia e i carabinieri per corsi di aggiornamento ai metodi dell'identificazione criminale, è legalmente riconosciuta da Nitti nel 1919 come organo della Pubblica Sicurezza. Durante il ventennio fascista, che ne muta la denominazione in «Scuola superiore di polizia» e ne potenzia la dotazione, i corsi di Ottolenghi, che aveva partecipato alla marcia su Roma, sono seguiti da un pubblico ancora più vasto, comprendente le guardie carcerarie, gli ufficiali e i medici delle prigioni militari, la polizia coloniale e la milizia fascista.

Verbale dell'esame speciale di Medicina legale di Salvatore Ottolenghi. Torino, 23 giugno 1885. La commissione è costituita da Cesare Lombroso, Enrico Morselli e Antonio Marro.

Salvatore Ottolenghi prega il rettore di fargli avere il permesso di svolgere alcune lezioni di Medicina legale agli studenti di Legge presso il Manicomio. Torino, 12 dicembre 1892.

Lombroso comunica al rettore la rinuncia di Ottolenghi al posto di assistente, avendo ottenuto la nomina a professore di Medicina legale a Cagliari. Gli subentrerà Mario Carrara. Torino, 18 novembre 1893.

Allievi e collaboratori

MARIO CARRARA (Guastalla 1866 – Torino 1937)

Dopo la laurea in Medicina all'Università di Bologna nel 1889, entra in contatto con Lombroso nel 1891 e frequenta per due anni su base volontaria il Laboratorio di Medicina Legale da lui diretto. Due anni più tardi vi diventa ufficialmente assistente. Nel febbraio 1899 sposa Paola Lombroso, alla vigilia del suo trasferimento come professore all'Università di Cagliari. Torna a Torino nel novembre 1903, sulla cattedra di Medicina legale lasciata libera da Lombroso, passato come titolare dal 1896 a Psichiatria. Convinto mazziniano e socialista fin dalla gioventù, a queste convinzioni si mantiene sempre fedele. Dal 1° gennaio 1932, non avendo giurato fedeltà al regime fascista, è destituito dall'insegnamento di Medicina legale e Antropologia criminale, nonché dalla direzione del Museo e costretto al pensionamento. Nel 1936 deve subire anche quattro mesi di carcere, il che ne accelera la malattia e la morte.

Cesare Lombroso propone la nomina di Mario Carrara ad assistente alla cattedra di Medicina legale, a seguito della rinuncia di Salvatore Ottolenghi. Torino, 18 novembre 1893.

Mario Carrara ringrazia il rettore della nomina, con decorrenza dal 1° dicembre 1893. Torino, 16 dicembre 1893

Elenchi di pubblicazioni di Cesare Lombroso con Mario Carrara e del solo Carrara negli anni 1895 e 1896, preparati per la pubblicazione dell'Annuario.

Cesare Lombroso chiede la conferma di Mario Carrara come assistente per l'a.a. 1896/97. Torino, 29 maggio 1896.

A fronte dell'impossibilità di tale conferma oltre il previsto triennio, chiede la trasformazione del posto di assistente in quello di aiuto e il mantenimento del posto a Mario Carrara. Motiva la sua richiesta col bisogno di poter contare su una persona già esperta nel momento del trasloco del Laboratorio di Medicina legale nella sua nuova sede al Valentino. Torino, 8 giugno 1896.

Il rettore comunica al preside della Facoltà medica il trasferimento del professor Mario Carrara da Cagliari alla cattedra di Medicina legale dell'Università di Torino. Torino, 29 luglio 1903.

Lettera del Ministero dell'Educazione Nazionale al rettore dell'Università di Torino con cui si comunica che il professor Mario Carrara è dispensato dal servizio a datare dal 1° gennaio 1932 per essersi rifiutato di prestare il giuramento prescritto. Roma, 29 dicembre 1931.

Allievi e collaboratori

ANTONIO MARRO (Limone Piemonte 1840 – Torino 1913)

Dopo la laurea in Medicina e chirurgia, è sanitario presso il carcere giudiziario. Passa al Manicomio di Torino come medico capo di divisione, poi medico primario, infine, dal 1903, direttore. Collaboratore di Lombroso fin dai primi anni ottanta, nel 1886 consegue la libera docenza in Psichiatria e tiene i suoi corsi liberi di Clinica psichiatrica presso il Manicomio.

Tre programmi autografi di Antonio Marro relativi ai corsi liberi di Clinica psichiatrica (1898/99 e 1906/07) e Psichiatria dimostrativa (1905/06).

GUGLIELMO FERRERO (Portici 1871 – Mont-Pèlerin 1942)

Si iscrive alla Facoltà di Giurisprudenza a Pisa, poi, dal secondo anno a Torino, dove si laurea il 14 luglio 1892. Conosciuto occasionalmente Lombroso nel 1889, ne diviene collaboratore e prende a frequentare la sua casa. Insieme pubblicano nel 1893 *La donna delinquente*. Compie numerosi soggiorni di studio all'estero e i suoi interessi dalla problematica criminologica lombrosiana si volgono all'ambito storico-politico. Dopo un lungo e tormentato fidanzamento, sposa nel 1901 Gina Lombroso. L'opera *Grandezza e decadenza di Roma* ottiene un'estesa notorietà all'estero, dove si reca con la moglie per tenere lezioni e conferenze. Dopo la morte di Cesare Lombroso, la coppia si trasferisce nel 1916 a Firenze. Fermamente antifascista, Ferrero è tra i firmatari del manifesto di Croce. Dopo il trasferimento a Parigi del figlio Leo, Guglielmo Ferrero si stabilisce con la moglie a Ginevra nel 1930 e la loro casa diviene un punto di riferimento per i fuoriusciti democratici.

Verbale dell'esame di laurea di Guglielmo Ferrero, Facoltà di Giurisprudenza. Torino, 14 luglio 1892.

«Il piccolo laboratorio vide allora e ammirò meravigliato la folla di giovani intelligenti ed entusiasti che vi si raccolse laboriosa e fervida intorno al maestro: primo fra tutti e sempre il più diletto, **Enrico Ferri**: e poi Berenini, [Raffaello] Balestrini, [Virgilio] Rossi, [**Antonio**] Marro, Laschi, [Scipio] Sighele, [Alfredo] Niceforo, Zerboglio, [**Salvatore**] Ottolenghi, [**Luigi**] Roncoroni e in fine **Guglielmo Ferrero** ... ». Così Mario Carrara, nel necrologio di Cesare Lombroso pubblicato sull'Annuario dell'Università di Torino dell'a.a. 1909/10.

Elenco di pubblicazioni del Laboratorio di Medicina legale nell'anno 1887/88. Compaiono, tra gli altri, i nomi di Salvatore Ottolenghi e Virgilio Rossi.

Luigi Roncoroni conferma al rettore di aver ricevuto il decreto di nomina a libero docente di Psichiatria. Torino, 29 maggio 1895.

Cesare Lombroso chiede la nomina ad aiuto del suo assistente Luigi Roncoroni. Torino, 20 maggio 1897.

Programma autografo di Luigi Roncoroni del corso libero di Semeiotica delle malattie mentali da tenersi nel Manicomio di Torino nell'a.a. 1898/99. Torino, 7 giugno 1898.

Per questa occasione, sono stati digitalizzati e resi consultabili a video documenti di particolare interesse legati ad alcuni protagonisti della mostra.

Enrico Ferri, *Cenno critico sulla giuria in Italia*, Torino, 17 dicembre 1879. Memoria presentata da Ferri alla Commissione esaminatrice per la libera docenza.

Le nuove conquiste della psichiatria. Discorso letto il 3 novembre 1887 in occasione della solenne riapertura degli studi nella R. Università di Torino dal prof. Cesare Lombroso. Annuario accademico per l'anno 1887-88. Dichiarazione autografa di accettazione dell'incarico.

Emanuele Rossi, *Considerazioni sul cretinismo a proposito dell'endemia cretinica nella Valle di Stura*. Tesi di laurea in Medicina e chirurgia, 1894.

Prof. C. Lombroso